

17 - Lunedì - VII domenica dopo Pentecoste - Santa Marcellina, Vergine - [III] - Il Signore è la forza del suo popolo Gs 11, 15 - 23; Sal 27; Lc 9, 37 - 45
SESTA SETTIMANA DELL'ORATORIO FERIALE 2023 07.45 Lodi Mattutine [III] a Capriano 08.00 Celebrazione Eucaristica a Capriano 08.00 Lodi Mattutine [III] e Liturgia della Parola a Fornaci 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [III] a Briosco 08.30 Celebrazione Eucaristica a Briosco 20.00 SANTO ROSARIO IN ONORE DELLA BEATA VERGINE DEL CARMELO A CAPRIANO 20.30 CELEBRAZIONE EUCHARISTICA PER TUTTI I DEFUNTI DELLA PARROCCHIA DI CAPRIANO
18 - Martedì - VII domenica dopo Pentecoste - [III] - Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri Gs 24, 29 - 32; Sal 33; Lc 9, 46 - 50
SESTA SETTIMANA DELL'ORATORIO FERIALE 2023 08.00 Lodi Mattutine [III] e Liturgia della Parola a Capriano 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [III] a Briosco 08.00 Celebrazione Eucaristica a San Mauro alla Fornacetta di Fornaci 08.30 Lodi Mattutine [III] a San Mauro alla Fornacetta di Fornaci 08.30 Celebrazione Eucaristica a Briosco
19 - Mercoledì - VII domenica dopo Pentecoste - [III] - Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre Gdc 2, 18 - 3, 6; Sal 105; Lc 9, 51 - 56
SESTA SETTIMANA DELL'ORATORIO FERIALE 2023 07.45 Lodi Mattutine [III] a Capriano 08.00 Celebrazione Eucaristica a Capriano 08.00 Lodi Mattutine [III] e Liturgia della Parola a Fornaci 08.00 Lodi Mattutine [III] e Liturgia della Parola a Briosco 17.30 Celebrazione Eucaristica presso il Santuario della Visitazione di Maria a Sant'Elisabetta a Briosco
20 - Giovedì - VII domenica dopo Pentecoste - Sant'Apollinare, Vescovo e Martire - [III] - Renderò grazie, Signore, al tuo santo nome Gdc 6, 1 - 16; Sal 105; Lc 9, 57 - 62
SESTA SETTIMANA DELL'ORATORIO FERIALE 2023 08.00 Lodi Mattutine [III] e Liturgia della Parola a Capriano 08.00 Celebrazione Eucaristica a Fornaci 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [III] a Briosco 08.30 Lodi Mattutine [III] a Fornaci 08.30 Celebrazione Eucaristica a Briosco 10.00 Celebrazione Eucaristica presso la Casa di Riposo «Rita e Luigi Gelosa» a Briosco
21 - Venerdì - VII domenica dopo Pentecoste - San Lorenzo da Brindisi, Sacerdote e Dottore della Chiesa - [III] Il Signore da vittoria al suo consacrato Gdc 6, 33 - 40; Sal 19; Lc 10, 1b - 7a
INIZIO DELLA FESTA PATRONALE DEI TRE FANCIULLI NELLA FORNACE A FORNACI - SESTA SETTIMANA DELL'ORATORIO FERIALE 2023 07.45 Lodi Mattutine [III] a Capriano 08.00 Celebrazione Eucaristica a Capriano 08.00 Lodi Mattutine [III] e Liturgia della Parola a Fornaci 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [III] a Briosco 08.30 Celebrazione Eucaristica a Briosco 20.30 CELEBRAZIONE EUCHARISTICA DELLA COMUNITÀ PASTORALE A FORNACI
22 - Sabato - SANTA MARIA MADDALENA - [P] - Ha sete di Te, Signore, l'anima mia Ct 3, 2 - 5; 8, 6 - 7; Sal 62; Rm 7, 1 - 6; Gv 20, 1. 11 - 18
FESTA PATRONALE DEI TRE FANCIULLI NELLA FORNACE A FORNACI 08.00 Lodi Mattutine [P] a Capriano 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [P] a Briosco 08.30 Celebrazione Eucaristica a Briosco 15.30 - 16.30 Sante Confessioni per la Comunità Pastorale a Fornaci 17.00 Celebrazione Eucaristica a Fornaci 18.30 Celebrazione Eucaristica a Capriano
23 - VIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE - [IV] - Dal grembo di mia madre sei tu il mio sostegno 1 Sam 3, 1 - 20; Sal 62; Ef 3, 1 - 12; Mt 4, 18 - 22
FESTA PATRONALE DEI TRE FANCIULLI NELLA FORNACE A FORNACI 08.00 Celebrazione Eucaristica a Capriano 08.30 Celebrazione Eucaristica a Briosco 09.30 CELEBRAZIONE EUCHARISTICA SOLENNE NELLA FESTA DEI TRE FANCIULLI NELLA FORNACE DI BABILONIA A FORNACI 10.30 Celebrazione Eucaristica a Briosco 11.15 Celebrazione Eucaristica a Capriano - SOSPESA - 17.30 CELEBRAZIONE SOLENNE DEL VESPERO E PROCESSIONE PER LE VIE DEL PAESE CON LE RELIQUIE DEI TRE FANCIULLI NELLA FORNACE DI BABILONIA A FORNACI - secondo le indicazioni riportate sul programma - 18.00 Celebrazione Eucaristica Briosco - SOSPESA -



COMUNITÀ PASTORALE «SAN VITTORE»

TRA LE PARROCCHIE

DI **SANT'AMBROGIO E SAN VITTORE** IN BRIOSCO

Piazza Chiesa, 2 - 20836

Briosco - **MONZA E BRIANZA** - Telefono:

0362.95024

DI **SANTO STEFANO** IN CAPRIANO DI BRIOSCO

Via Parini, 13 - 20836

Capriano di Briosco - **MONZA E BRIANZA** - Telefono:

0362.1230628

DELL'**IMMACOLATA E TRE FANCIULLI** IN FORNACI DI BRIOSCO

Via XI Febbraio, 39 - 20836

Fornaci di Briosco - **MONZA E BRIANZA** - Telefono:

0362.285609

don Riccardo: 393.4776809 - don Angelo: 339.3908695

17 Luglio 2023 - 23 Luglio 2023

VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE - La tua legge, Signore, è luce ai nostri occhi!

Gs 4, 1 - 9; Sal 77; Rm 3, 29. 31; Lc 13, 22 - 30

Fratelli e Sorelle, benedetti dal Signore,

prosegue il mese di luglio che ci sta conducendo a vivere intensamente la **FESTA PATRONALE DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL MONTE CARMELO** a **Capriano** ed ora ci propone la **FESTA DEI TRE SAN-TI FANCIULLI NELLA FORNACE DI BABILONIA** a **Fornaci**.

Festa carica di tantissimi significati e suggerimenti per tutti come li ha offerti **Papa Francesco** nella **LECTIO DIVINA** alla **Pontificia Università Lateranense** il 26 marzo 2019. **LECTIO DIVINA** che condivido con voi.

Dal Libro del profeta Daniele (Dn 3, 25. 34 - 43)

In quei giorni, Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse:

«Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome,

non infrangere la tua alleanza;

non ritirare da noi la tua misericordia,

per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo,

ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo,

come la sabbia sulla spiaggia del mare.

Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione,

oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati.

Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo

né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia.

Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato,

come olocausti di montoni e di tori,

come migliaia di grassi agnelli.

Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te.

Ora ti seguiamo con tutto il cuore,

ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna.

Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia.

Salvacì con i tuoi prodigi, da' gloria al tuo nome, Signore».

Abbiamo ascoltato la prima Lettura della liturgia di oggi. È stata letta in maniera nuova, questa mattina, sapendo che oggi sarei venuto qui, in mezzo a voi. Avviene sempre così: ascoltare la Scrittura a partire dalla realtà dell'oggi dischiude e comunica ulteriori significati, che in essa sono contenuti. La pagina biblica giunge a compimento nelle nostre orecchie (cfr Lc 4, 17 - 21) e rivela un senso ulteriore, che ci era sfuggito forse o che non avevamo ben compreso, e che proprio *grazie all'oggi* ci viene manifestato. Questo testo contiene la preghiera di tre giovani figli di Israele: **Anania, Azaria e Misaele**, gettati in una grande fornace ardente dal re babilonese Nabucodonosor, perché si sono rifiutati di adorare la sua statua d'oro. La loro convinta determinazione ad essere fedeli a Dio e a custodire la loro libertà li espone di fatto al martirio, come succede anche oggi a vostri coetanei cristiani, in alcune parti del mondo. Ma Dio interviene per impedire che le fiamme possano fare del male ai tre giovani: di fronte agli occhi increduli di Nabucodonosor, **Anania, Azaria e Misaele** passeggiano in mezzo al fuoco come se nella fornace «soffiasse un vento pieno di rugiada» (Dn 3, 50); sono accompagnati da un angelo - uno che «nell'aspetto è simile a un figlio di dèi» (Dn 3, 92) - e si mettono a lodare e a pregare Dio. La Lettura odierna contiene la parte penitenziale di questa preghiera. Secondo molti studiosi, la data di composizione del Libro di Daniele va collocata nel tempo della persecuzione del re seleucide Antioco Epifane, prima della morte di costui, avvenuta nel 164 a. C. Siccome le vicende di Daniele e dei suoi tre giovani compagni avvengono nel VI secolo a. C., durante l'esilio in Babilonia, comprendiamo qual è la logica di questo libro biblico: per affrontare con coraggio le persecuzioni



subite nel presente, Israele ricorda l'esempio di personaggi illustri del passato (Daniele, i tre giovani, la giovane Susanna al cap. 13), che hanno vissuto la fedeltà a Dio e alla sua Torah. La memoria sempre ci dà forza: la memoria del passato ci porta non solo un messaggio, ma ci porta la forza dell'appartenenza ad un popolo. Così essi hanno vinto con la loro testimonianza la violenza distruttiva dei poteri di questo mondo: ne sono rimasti incolumi e hanno persino ottenuto la confessione di fede in Dio dei loro nemici (cfr Dn 3, 95 - 96), realizzando la missione sacerdotale di Israele in mezzo alle genti e di benedizione universale per tutti i popoli. Essere avvolti dalle fiamme e rimanere incolumi: lo si può con l'aiuto del Signore Gesù, il Figlio di Dio, e della brezza dello Spirito Santo. Vi immagino così: anche se viviamo in un contesto culturale segnato dal pensiero unico, che avvolge ed addormenta tutti con il suo abbraccio mortifero e brucia ogni forma di creatività e di pensiero divergente, voi camminate incolumi grazie al radicamento in Gesù e nel suo Vangelo, reso attuale dalla potenza dello Spirito Santo. In questa maniera custodite uno sguardo **alto** e anche uno sguardo **altro** sulla realtà, una **differenza cristiana** apportatrice di novità. Il percorso accademico che state compiendo in questa Pontificia Università punta non ad isolarvi da questo contesto, ma piuttosto ad abitarlo con consapevolezza critica e capacità di discernimento, in vista di quell'azione nella quale si esprime il vostro contributo alla vita culturale e sociale del mondo. L'adesione al Vangelo e l'accoglimento del ricco patrimonio della Tradizione ecclesiale, a tutti i livelli, non puntano a bloccare il pensiero, né chiedono di ripetere stancamente le formule di sempre: vogliono prima di tutto darvi un punto di vista libero, autentico, fedele al reale, direi "sano", rispetto a questo nostro tempo. Vogliamo ricordare le radici, che sono differenti dall'albero: sono sotto terra, ma sono le radici. E questo brano vuol ricordare, nella persecuzione di Antioco Epifane, le radici di un popolo, la memoria di un popolo. La memoria che è come la linfa che viene dalle radici e fa crescere e fiorire l'albero. Pensate alla spinta che riceviamo continuamente a vivere in un individualismo comodo e avaro - tutti noi -, preoccupato unicamente del proprio benessere, del proprio tempo libero e della realizzazione di sé ... Mi fermo per toccare un punto che a me fa soffrire: il nostro inverno demografico. "Ma perché non hai un figlio, almeno, o due?" - "No, ma penso, a me piacerebbe fare un viaggio, aspetto ancora un po' ...". E così le coppie vanno avanti senza fecondità. Per l'egoismo, per avere di più, anche per fare dei viaggi culturali, ma i figli non vengono. Quell'albero non dà frutto. L'inverno demografico che oggi tutti noi soffriamo è proprio l'effetto di questo pensiero unico, egoistico, rivolto soltanto su se stessi, che solo cerca la "mia" realizzazione. Voi studenti pensate bene a questo: pensate a come questo pensiero unico è così "selvaggio" ... Sembra molto culturale ma è "selvaggio", perché ti impedisce di fare storia, di lasciare dopo di te una storia. Quanto è pericoloso tutto questo, quanto ci separa dagli altri e quindi dalla realtà, quanto ci fa ammalare e delirare! Le tante nevrosi ... Spesso si trasforma rapidamente in esaltazione del proprio "io" personale o del gruppo, in disprezzo e scarto degli altri, dei poveri, in rifiuto a lasciarsi interpellare dall'evidente rovina del creato! Questa è una vergogna! Farsi prendere per mano dal Signore, dagli angeli che Lui ci manda, seguire lo Spirito che è come il vento e di cui riconosciamo nell'oggi la voce, significa evitare di essere bruciati: bruciati nel cervello, nel cuore, nel corpo, nelle relazioni, in tutto ciò che mette in movimento la vita e la riempie di speranza. È dalla contemplazione del mistero stesso della Trinità di Dio, e dell'incarnazione del Figlio, che scaturisce per il pensiero cristiano e per l'azione della Chiesa il primato dato alla relazione, all'incontro con il mistero sacro dell'altro, alla comunione universale con l'umanità intera come vocazione di tutti. **Veritatis gaudium** afferma che il criterio prioritario e permanente per il rinnovamento degli studi ecclesiastici «è quello della contemplazione e della introduzione spirituale, intellettuale ed esistenziale nel cuore del *kerygma*, e cioè della sempre nuova e affascinante lieta notizia del Vangelo di Gesù». Infatti, «da questa concentrazione vitale e gioiosa sul volto di Dio rivelato in Gesù Cristo» discende il «vivere come Chiesa "la mistica del noi" che si fa lievito della fraternità universale», discende «l'imperativo ad ascoltare nel cuore e a far risuonare nella mente il grido dei poveri e della terra» e lo «scoprire in tutta la creazione l'impronta trinitaria che fa del cosmo in cui viviamo una trama di relazioni, propiziando una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità» (n. 4). La mistica del "noi". Una volta, un sacerdote giovane mi ha fatto un tranello e mi ha detto: "Mi dica, padre, quale è il contrario di 'io'?". E subito ho risposto: "Tu". "No, Padre, anche i Papi sbagliano, no. Il contrario di 'io' è 'noi'". Noi. È quello che ci salva dall'individualismo, sia dell'io' e sia del 'tu'. Comprendete bene che il Vangelo ci dà gli antidoti più radicali e profondi per difenderci e guarire dalla malattia dell'individualismo. C'è un altro passaggio di questo brano biblico, di cui vorrei parlarvi. Nella loro umile richiesta di perdono, i tre giovani riconoscono che Dio è stato giusto nei suoi giudizi e nelle sue opere. Ha lasciato che Israele sperimentasse le conseguenze disastrose della lontananza dal Signore, e invece di diventare "numerose come le stelle del cielo e la sabbia del mare", è diventato "più piccolo di qualunque altra nazione", diviso e in parte costretto all'esilio. Riprendo qui quello che ho detto sull'inverno demografico. Nella loro preghiera i tre giovani interpretano la storia del popolo. Pur essendo l'ultimo anello della catena delle generazioni di Israele, non si sentono altra cosa rispetto al popolo e alla sua storia. Essi sentono il peso di un conto aperto con il Signore ed intonano una preghiera bellissima che è un riconoscimento di colpa ed una richiesta di perdono. Le colpe sono dei padri, noi ne paghiamo le conseguenze, eppure in questo momento noi chiediamo perdono a nome di tutti. Nessuna presa di distanza, ma riconoscimento che gli sbagli dei padri possono essere ripetuti, essere attualizzati, anche dalla generazione di oggi. C'è una solidarietà nel peccato, che diventa solidarietà nella confessione di fede: Dio che è misericordia infinita avrà pietà dei padri e anche di noi. È bella questa dolorosa preghiera dei giovani! Al primo posto c'è il ringraziamento per la fedeltà di Dio: «**Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri**» (Dn 3, 26). I padri testimoniano che Dio è stato giusto, ma non ci ha abbandonato alla rovina, anzi è stato fedele alle promesse fatte ai suoi amici: Abramo, Isacco, Giacobbe. I giovani credono a questa testimonianza dei padri, fanno memoria della storia del popolo segnata sempre dalla misericordia di Dio, e si aprono al futuro. Sono convinti che un futuro c'è, ci sarà, che la porta non è sbarrata, pur in mezzo all'ostilità e alla persecuzione. E questo perché Dio è sempre fedele e sempre perdona. Sempre. Dio non si stanca di perdonare. Vorrei tanto che custodiste questa speranza fondata sulla promessa di Dio. Vorrei tanto che nel progettare il futuro conservaste la memoria di essere popolo, di avere una storia con luci e ombre, di essere protagonisti nell'oggi di quel dialogo d'amore tra Dio e gli uomini che ha attraversato i secoli! I sogni dei padri alimenteranno e provocheranno le vostre visioni per l'oggi. Il sentirvi parte di un popolo di peccatori vi darà gli anticorpi per non commettere gli stessi errori: verso Dio, verso gli altri, verso il creato intero. Gli studi che fate in questa Università vi saranno fecondi ed utili solo nella misura in cui non vi sganceranno da questa appartenenza consapevole alla storia del popolo e dell'umanità intera, ma vi aiuteranno ad interpretarla con le chiavi di lettura che emergono dalla Parola di Dio aprendovi ad un futuro pieno di speranza. So che si può studiare chiudendosi in circoli accademici senza respiro, giocare con i concetti invece che interpretare la vita, attaccarsi alle formule ma distaccarsi dall'esistenza reale delle persone. Per questo ho auspicato che negli studi ecclesiastici si realizzi un «**radicale cambiamento di paradigma**», una «**coraggiosa rivoluzione culturale**» che, scaturita dal contributo della riflessione e della prassi del popolo di Dio "sul campo" di tutti gli angoli del mondo, produca «**una vera ermeneutica evangelica, per capire meglio la vita, il mondo, gli uomini**». Ancora non abbiamo superato la logica dell'illuminismo, non



l'abbiamo superata. È questa la sfida: la nuova ermeneutica che va in questa direzione. L'ermeneutica della memoria, dell'appartenenza a un popolo, di avere una storia; l'ermeneutica di camminare verso una speranza, l'ermeneutica - ripeto una cosa che mi piace dire - dei tre linguaggi, insieme, armonici: il linguaggio della mente, il linguaggio del cuore, il linguaggio delle mani, così che si pensa quello che si sente e si fa; si sente quello che si pensa e si fa; si fa quello che si sente e si pensa. Questa ermeneutica ci vuole oggi per superare l'eredità dell'illuminismo. Non c'è bisogno tanto di una nuova sintesi ma «**di un'atmosfera spirituale di ricerca e certezza basata sulle verità di ragione e di fede**», che sarà feconda «**solo se si fa con la mente aperta e in ginocchio**»: ambedue le cose. Infatti, ad esempio, il teologo che si compiace del suo pensiero completo e concluso, che cos'è? Un teologo mediocre. Il buon teologo, il buon filosofo ha un pensiero aperto, cioè incompleto. Innamoratevi del pensiero incompleto, perché questa è la nostra strada, sempre aperta al **maius** di Dio e alla verità (cfr Cost. ap. **Veritatis gaudium**, 3). Con questo spirito e questa disciplina, gli studi che fate qui vi aiuteranno a interpretare il mondo e a costruire il futuro insieme al Signore, ben fondati nell'appartenenza al popolo santo di Dio, che Egli guida con amore, ispira, nutre e corregge con la sua Parola. E un'ultima riflessione a partire dal brano del Libro di Daniele. Ci sono state stagioni della storia in cui Israele non ha avuto più né principi (cioè re-pastori che lo guidassero per conto di Dio), né tempio (la roccia salda della presenza della Gloria di Dio in mezzo al popolo). In quei momenti Dio ha comunque mandato dei profeti, perché il popolo non rimanesse privo della sua Parola e della sua guida. Invece Azaria sottolinea che ora, nell'esilio in Babilonia, non ci sono più nemmeno quelli! Non ci sono i profeti. Che rimane da fare? Nient'altro che presentarsi a Dio con un cuore contrito e lo spirito umiliato, che Dio gradirà «**come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te**» (3, 39 - 40). È bello questo passaggio della preghiera. Ci vedo un po' di sfacciataggine giovanile, un presentarsi davanti a Dio con la propria nuda vergogna. E voi giovani, mi raccomando: presentatevi davanti a Dio con la vostra nuda vergogna. Vi farà bene. Non solo a voi, a tutti noi. Un po' come quando si "tira la corda" della pazienza dei genitori e dei nonni, ben sapendo di essere molto amati. Ma qui l'intuito dei tre giovani ha visto giusto: niente smuove la misericordia di Dio come il nostro cuore realmente contrito ed umiliato. È una cosa grande, questa. Anzi, il figlio più giovane della parabola del Padre misericordioso, un esperto di questa sfacciataggine giovanile, sa che verrà accolto anche se il suo pentimento non è esattamente come dovrebbe essere. "Mi alzerò e andrò da mio padre". Dietro tutto questo c'è una fiducia, una fede: «**non c'è delusione per coloro che confidano in te**» (3, 40). Vi auguro di essere così aperti al futuro, intraprendenti e coraggiosi nel sognarlo e progettarlo, con l'aiuto degli studi che fate, perché "sfacciatamente" fiduciosi che non c'è delusione per coloro che si affidano al Signore. [...] Adesso torniamo alla liturgia: preghiamo insieme il Padre Nostro. "**Padre Nostro ...**".

Davvero ricchissima di spunti questa **LECTIO DIVINA** di cui vorrei in particolare sottolineare questi **TRE** aspetti:

1. il richiamo della lode a Dio nonostante ci possano essere dei momenti difficili nella vita. Questa lode ci preserva, mi sembrerebbe, dallo sconforto e dalla paura e da un'esistenza svuotata di ogni prospettiva.
2. L'insistente richiamo all'appartenenza di un popolo che ci impedisce di rinchiuderci in noi stessi e di non avere così più storia. In realtà, il fatto di avere celebrato prima la **FESTA PATRONALE DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL MONTE CARMELO** a **Capriano** ed ora quella **DEI TRE SANTI FANCIULLI NELLA FORNACE DI BABILONIA** a **Fornaci**, ci permette di guardare alla **STORIA** di cui facciamo parte. Storia di **FEDE**, certamente, consegnatoci e da consegnare ma anche storia di **RELAZIONI** e di **CONDIVISIONI** che ci aiutano a vincere l'eccessiva autoreferenzialità.
3. Infine, l'importanza di portare **FRUTTI BUONI** con la nostra esistenza. In un mondo sempre più inaridito e spento la **FESTA DEI TRE SANTI FANCIULLI NELLA FORNACE DI BABILONIA** ci aiuta a riattivare le fiamme dell'amore per Dio e per le sorelle ed i fratelli che Egli ci pone accanto ogni giorno. Ci aiuta a ritrovare il coraggio per dire con le parole e con la vita che fidarsi di Dio non è una scommessa vuota, ma che rende la nostra esistenza ricolma di senso e di quella **SPERANZA** che, oggi come oggi, non riusciamo più a trovare neppure nelle situazioni che una volta, forse, ce ne offrivano!!!

Ecco gli **AUGURI** e l'invito rivolto a tutti a partecipare a questa opportunità di **SANTITÀ** che Dio ha preparato per tutti noi grazie alla vita esemplare dei **TRE SANTI FANCIULLI NELLA FORNACE DI BABILONIA**: **Anania, Azaria e Misaele!!!**

In Amicitia Christi ... Vostro *don Riccardo*